GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — LUNEDÌ 7 MAGGIO — NUM. 106

ASSOCIAZIONI.

	Anno	Sem.	Trim.
Gazzetta Ufficiale:			
In Roma	L. 32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	» 36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:			
In Roma	L. 40	21	11
In tutto il Regno	» 48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15. Un numero arretrato costa il doppio.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le **Associazioni** e le **Inserzioni** si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e dagli Uffizi postali del Regno. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese.

DIREZIONE: Roma, Via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

AVVISO

Si pregano i signori associati ai quali è scaduto l'abbonamento, di volerlo rinnovare senza indugio, inviando coll'importo una fascia della Gazzetta.

*Si avverte inoltre che l'***Amministrazione** *non terrà conto dei reclami per numeri della* Gazzetta *smarriti, o* Rendiconti parlamentari *mancanti, che le pervenissero* otto *giorni dopo la spedizione.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1308** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda con la quale la rappresentanza del Consorzio irriguo di Sesto Cremonese ed Uniti, in provincia di Cremona, chiede la facoltà di riscuotere coi privilegi del fisco il contributo dei soci;

Veduto l'atto di costituzione del Consorzio medesimo, rogato in Sesto Cremonese dal notaio dott. Giuseppe Donelli addì 10 dicembre 1882, lo statuto e gli altri atti relativi;

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale dei soci del Consorzio in data 11 febbraio 1883, con cui sono accettate le modificazioni suggerite con la nota del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio del 28 gennaio 1883, n. 1882;

Veduta la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio di irrigazione di Sesto Cremonese ed Uniti (Cremona), costituitosi coll'atto rogato dal notaio dott. Giuseppe Donelli addì 10 dicembre 1882, è conceduta la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1883.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **1310** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 28 aprile 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Roma;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Roma, n. 105, è convocato pel giorno 27 del corrente maggio affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno tre giugno successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Convenzione *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia funicolare (sistema Agudio) da Sassi a Superga (metri tremila centotrenta).*

(Veggasi il R. decreto 1° aprile 1883, n. 1304 (Serie 3ª), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio corr., n. 105).

Fra le Loro Eccellenze il Ministro dei Lavori Pubblici, commendatore Alfredo Baccarini, ed il Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, commendatore Agostino Magliani, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il signor commendatore ingegnere Benedetto Brin, rappresentante la città di Torino, come da atto di procura in data 29 (ventinove) marzo 1883 (milleottocentottantre), rogato Gasparo Cassinis, Regio notaro esercente nel distretto notarile di Torino,

Si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. Il Governo accorda al comune di Torino la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia funicolare (sistema Agudio) da Sassi a Superga, che il concessionario si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalla legge 29 (ventinove) luglio 1879 (milleottocentosettantanove), numero 5002 (cinquemiladue) (Serie seconda), della legge 5 (cinque) giugno 1881 (milleottocentottantuno) numero 240 (duecentoquaranta) (Serie terza), e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 (venti) marzo 1865 (milleottocentosessantacinque), allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione, e del capitolato relativo ad essa allegato, sotto il numero II.

Art. 2. Il concorso a carico dello Stato, ai termini degli articoli 11 (undici) e 18 (diciotto) della legge 29 (ventinove) luglio 1879 (milleottocentosettantanove), num. 5002 (cinquemiladue) (Serie seconda), rimane stabilito ed accettato nella somma di lire 900,000 (novecentomila), corrispondenti ai 6[10 (sei decimi) del costo totale dell'intera linea, compreso il materiale mobile in lire 1,500,000 (lire un milione e cinquecentomila), giusta il progetto dell'ingegnere Agudio del 17 (diciassette) gennaio 1882 (milleottocentottantadue), approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto del 20 (venti) maggio detto anno, numero 758 (settecentocinquantotto).

Il pagamento del concorso a carico dello Stato sarà fatto per lire 500,000 (lire cinquecentomila) in dieci annue rate uguali di lire 50,000 (lire cinquantamila) ciascuna, dalla apertura dell'esercizio della linea, e così dal 1884 (milleottocentottantaquattro) in poi, e le rimanenti lire 400,000 (lire quattrocentomila) a saldo saranno pagate nell'anno 1894 (milleottocentonovantaquattro).

Art. 3. Il concessionario si obbliga di provvedere a totali sue spese al raccordamento della ferrovia di Superga colla tramvia Torino-Gassino, ed all'impianto è continuazione di un regolare servizio in guisa che i passeggieri senza trasbordi e colle stesse carrozze possano percorrere l'intiera linea Torino-Superga, e tale servizio dovrà durare per tutto il tempo della presente concessione.

Art. 4. In caso d'inadempimento da parte del concessionario degli obblighi assunti per la costruzione e per lo esercizio della ferrovia concessa, il Governo non avrà alcun obbligo nè di completare i lavori rimasti incompiuti, nè di continuare l'esercizio della linea.

Art. 5. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale.

Fatta a Roma, quest'oggi 31 (trentuno) del mese di marzo dell'anno 1883 (milleottocentottantatre).

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. BACCARINI.

Il Ministro delle Finanze, interim del Tesoro
A. MAGLIANI.

Il Rappresentante la città di Torino
BENEDETTO BRIN.

ZUGARO RAFFAELE, *testimonio.*
FALANGOLA ETTORE, *testimonio.*

Procura della città di Torino al signor commendatore ingegnere Benedetto Brin.

Regnando Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

L'anno del Signore 1883 (milleottocentottantatre), il 29 (ventinove) marzo, in Torino, nel Palazzo municipale, piazza del Palazzo di Città, n. 3,

Avanti di me Gasparo Cassinis di Orazio, notaio, inscritto presso il Consiglio di questa Città, mia residenza, ed alla presenza dei signori cavaliere Telesforo Cretini fu Tommaso, nato in Torino, ed Eduardo Mottini fu Francesco, nato a Pancalieri, residenti in Torino, impiegati municipali, testimoni, aventi i requisiti dalla legge previsti,

È comparso il signor conte Ernesto Baldo Bertone di Sambuy, possidente, fu conte Vittorio Amedeo, luogotenente generale, nato a Vienna, domiciliato in Torino, di mia conoscenza, il quale, agendo come sindaco della città di Torino, e come tale avente la legale rappresentanza della medesima, in conformità anche a deliberazione della Giunta municipale, in data 13 (tredici) scorso febbraio, approvata dal Consiglio comunale in seduta del 16 (sedici) stesso mese, nomina in suo mandatario il signor commendatore ingegnere Benedetto Brin, deputato al Parlamento nazionale, dandogli facoltà di, per esso comparente, ed in nome della città di Torino,

Stipulare coi Ministeri delle Finanze, del Tesoro e dei Lavori Pubblici la convenzione per la concessione alla città di Torino della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia funicolare (sistema Agudio) da Sassi a Superga, in territorio di Torino;

Convenire che la concessione sia fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalla legge 29 (ventinove) luglio 1879 (milleottocentosettantanove) n. 5002 (numero cinquemiladue) (Serie 2ª), della legge 5 (cinque) giugno 1881 (milleottocentottantuno), n. 240 (numero duecentoquaranta) (Serie 3ª), e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 (venti) marzo 1865 (milleottocentosessantacinque), allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè delle condizioni del capitolato predisposto dagli interessati;

Fissare il concorso a carico dello Stato, ai termini degli articoli 11 (undici) e 18 (diciotto) della legge 29 (ventinove) luglio 1879 (milleottocentosettantanove) succitata, nella somma di lire 900,000 (novecentomila) corrispondente ai 6[10 (sei decimi) del costo totale dell'intiera linea, compreso il materiale mobile, in lire 1,500,000 (un milione e cinquecentomila), giusta il progetto dell'ingegnere Agudio del 17 (diciassette) gennaio 1882 (milleottocentottantadue), approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto 20 (venti) maggio detto anno, numero 758 (settecentocinquantotto);

Determinare le modalità e le epoche del pagamento di tale concorso a carico dello Stato;

Obbligare la concessionaria a provvedere a totali sue spese al concordamento della ferrovia di Superga colla tramvia Torino-Gassino, colle clausole ed alle condizioni al mandatario benevise;

Stabilire quegli altri patti, clausole, condizioni, della convenzione che il mandatario reputerà convenienti, e di vantaggio della città di Torino;

E generalmente effettuare circa l'espresso oggetto, e le cose annesse e connesse, ciò che sarà necessario ed opportuno senza eccezione o riserva, volendo il conte di Sambuy, per la città di Torino, che non possa opporsi al commendatore Brin difetto di potere al riguardo.

Premettendo di avere per buono e valido l'operato del mandatario.

Del che richiesto ricevo quest'atto che leggo a chiara voce al comparente in presenza dei testimoni ed a cui tutti meco si sottoscrivono, dichiarando il comparente stesso esserne il tenore conforme alla sua volontà.

Firmati: Ernesto di Sambuy — Telesforo Cretini, testimonio — Eduardo Mottini, testimonio.

Scritto sopra un foglio da persona di mia fiducia ed occupa tre facciate ed un terzo circa.

Firmato: Gasparo Cassinis.

Visto per la legalizzazione della firma del notaio Gasparo Cassinis a questa residenza,

Torino, il 29 (ventinove) marzo 1883 (milleottocentottantatre).

Il presidente del Tribunale civile e correzionale, firmato: Angelo Bozzi.

Firmato: Perincioli.

CAPITOLATO.

Art. 1. Il corpo stradale della ferrovia funicolare da Sassi a Superga, della lunghezza di metri 3130 (metri tremilacentotrenta), sarà costruito in base al progetto e tipi approvati, e nel modo descritto all'articolo 1° del capitolato annesso al progetto in data 17 (diciassette) gennaio 1882 (milleottocentottantadue), con curve di raggio non minore di metri 300 (metri trecento), e con pendenze non eccedenti il 200 (duecento) per cento.

Non sono ammessi passaggi a livello.

La ferrovia sarà chiusa per tutta la sua lunghezza almeno con siepe viva.

Pel tempo occorrente alla siepe di germogliare e rendersi efficace si provvederà alla chiusura con uno steccato.

Art. 2. Il concessionario è tenuto a dare completamente ultimati i lavori entro l'anno 1884 (milleottocentottantaquattro).

Dovrà pure condurre i lavori e fare tutte le provviste di materiale mobile occorrente, perchè la intiera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio non più tardi del primo maggio dello stesso anno.

Art. 3. Trascorsi sei mesi dal termine stabilito dall'articolo precedente per la completa ultimazione della linea senza che siano ultimati i lavori, il concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione, e non potrà più ottenerne una seconda.

Art. 4. L'armamento della linea sarà eseguito in base ai tipi approvati e nel modo descritto dall'articolo 2° (secondo) del capitolato annesso al progetto, con rotaie di acciaio, sistema Vignole, del peso non minore di chilogrammi 17 (diecisette) al metro lineare, e lo scartamento del binario sarà perfettissimamente uguale a quello della tramvia Torino-Gassino.

L'innesto della linea funicolare colla tramvia Torino-Gassino avrà luogo presso la stazione di Sassi, secondo il tipo approvato.

Art. 5. Il concessionario è tenuto a presentare al Ministero dei Lavori Pubblici copia del progetto definitivo e particolareggiato della linea per essere depositata nei suoi archivi.

Art. 6. L'esercizio del piano inclinato sarà fatto mediante un motore fisso, composto di due macchine a vapore della forza caduna non minore di 150 (centocinquanta) cavalli vapore, applicato direttamente alla fune motrice, ovvero coll'intermediario di un serbatoio di acqua alimentato dalle dette macchine a vapore per mezzo di apposita pompa idraulica, in base al progetto approvato.

Art. 7. Per la trazione funicolare è ammesso l'impiego di una sola fune dello sviluppo totale di metri 6250 (seimiladuecentocinquanta), formata di fili di acciaio, intrecciati sopra, come è descritto nell'articolo 5° (quinto) del capitolato annesso al progetto.

Il suo peso non sarà minore di chilogrammi 1 50 al metro lineare.

La tensione della fune in azione non dovrà mai superare il 1|5 (quinto) del coefficiente di rottura della stessa fune.

Art. 8. Ultimate le costruzioni, una Commissione tecnica delegata dal Governo procederà in contraddittorio col concessionario ad esatti esperimenti:

1. Per conoscere il coefficiente di rottura della fune;

2. Per determinare col freno Prony il peso massimo del treno, compreso il locomotore da potersi mettere in movimento, in modo che la resistenza della fune, alla tensione, non superi il 1|5 (il quinto) del suddetto coefficiente di rottura.

Art. 9. Prima di aprire la linea all'esercizio saranno eseguite parecchie corse di prova col massimo carico, onde accertarsi del regolare movimento e sicurezza dei meccanismi e della capacità pratica del personale addetto al servizio.

Art. 10. La Commissione predetta determinerà il peso, la composizione del treno e la velocità massima di corsa del medesimo.

Art. 11. Gli esperimenti fatti dalla Commissione governativa, a senso degli articoli 8 (otto) e 9 (nove) precedenti, risulteranno da apposito verbale, e potranno servire di base pel collaudo dell'impianto dei meccanismi e dell'armamento della linea.

Art. 12. Una sorveglianza speciale e continua dovrà effettuarsi dagli agenti del concessionario allo stato della fune e dei meccanismi fissi, specialmente a quelli che rimangano scoperti lungo la linea.

Art. 13. Gli ingegneri del Governo incaricati della sorveglianza dell'esercizio della ferrovia potranno, in ogni tempo, visitare lo stato della strada e quello di tutti i meccanismi per quelle disposizioni che il concessionario dovrà adottare nell'interesse della regolarità e sicurezza dell'esercizio.

Tutte le spese occorrenti, sia per gli esperimenti, sia per le dette visite, sono a tutto carico del concessionario.

Art. 14. La concessione della strada ferrata che forma oggetto del presente capitolato è fatta per anni 30 (trenta), a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 15. Saranno registrati col solo pagamento del diritto fisso di una lira:

a) L'atto di concessione fatto dal Governo;

b) L'atto con cui fosse dal concessionario allogata la costruzione e l'esercizio della linea;

c) Gli atti di espropriazione dei terreni ed altri stabili saranno soggetti alla tassa fissa di lira 1 (lira una) per ogni proprietà.

Art. 16. Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione annualmente al pubblico Tesoro sarà pagata dal concessionario la somma di lire 60 (lire sessanta) per chilometro effettivo della linea concessa, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza ordinaria della costruzione e dell'esercizio.

Art. 17. Il concessionario dovrà presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici le tariffe pei trasporti, i di cui prezzi saranno considerati come massimi, agli effetti dell'articolo 272 (articolo duecentosettantadue) della legge 20 (venti) marzo 1865 (milleottocentosessantacinque), allegato *F*, sui lavori pubblici.

Art. 18. I pubblici funzionari incaricati della sorveglianza dell'esercizio e del contratto delle ferrovie del Regno verranno trasportati gratuitamente.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei Lavori Pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione pei funzionari di cui si tratta.

Art. 19. Il servizio di posta e dei pacchi postali, ove occorra, sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

Art. 20. Tutte le quistioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione saranno decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed occorrendo anche quello del Consiglio di Stato.

Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinari.

Art. 21. Il Governo si riserba in ogni tempo di ordinare

quelle misure e lavori che ulteriormente fossero riconosciuti necessari per garantire la sicurezza dei viaggiatori.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. BACCARINI.

Il Ministro delle Finanze, interim del Tesoro
A. MAGLIANI.

Il Rappresentante la città di Torino
BENEDETTO BRIN.

ZUGARO RAFFAELE, *testimonio.*
FALANGOLA ETTORE, *testimonio.*

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 21 gennaio 1883;

Bisogni Onofrio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Vicaria in Napoli, dispensato dalle funzioni di vicepretore e applicato al Tribunale civile e correzionale di quella città;

Lanari Domenico, nominato vicepretore del 1° mandamento di Padova;

Panizza Giovanni, id. del 2° mandamento di Padova;

Pollano Luigi, id. di Morozzo;

Caruso Lanza Michele, procuratore esercente, id. di Favara;

Cirincione Eugenio, id. di Cefalù;

Serrao Gregorio, id. di Filadelfia;

Mattei Francesco, pretore del mandamento di Seui, tramutato al mandamento di Baressa;

Salvi Tolete, id. di Caltabellotta, id. di Grotte;

Terzani Francesco, pretore di Mignano, in servizio da oltre dieci anni, collocato in aspettativa per motivi di salute a sua domanda per mesi tre, dal 16 gennaio 1883;

Pansini Giuseppe, uditore destinato alle funzioni di vicepretore presso la 2ª Pretura urbana di Napoli, destinato alle funzioni di vicepretore nel mandamento di Mignano, con incarico di reggere l'ufficio durante l'aspettativa del pretore titolare;

Personali Riccardo, uditore applicato all'ufficio di Procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Modena, destinato in temporanea missione di vicepretore presso il mandamento di Montagnana con indennità da stabilirsi per decreto Ministeriale;

Campus Gio. Antonio, uditore in missione di vicepretore al mandamento di Rovigo con indennità mensile di lire 100, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Seui, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, e cessando dal 1° febbraio 1883 dalla missione presso il mandamento di Rovigo.

CIRCOLARE

del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ai signori prefetti delle provincie siciliane, sui provvedimenti per combattere la fillossera.

Roma, 29 aprile 1883.

Oggi Sua Maestà ha sanzionata la legge con la quale si modificano alcune disposizioni di quella del 14 luglio 1881, e si accordano i mezzi per proseguire la lotta contro la fillossera. Unisco alla presente una copia della legge stessa e prego V. S. a dare particolare contezza della medesima al presidente ed ai membri del Consiglio provinciale ed ai sindaci dei comuni.

Senza entrare nell'esame delle modificazioni alle quali alludo, credo tuttavia opportuno segnalare all'attenzione di V. S. gli articoli 2 e 3, in forza dei quali vengono concesse ai proprietari dei vigneti distrutti maggiori guarentigie che già prima non si accordassero rispetto al giudizio degli elementi sui quali deve essere fatta la stima dei danni dove la distruzione ha luogo.

Le provincie della Sicilia essendo per effetto dell'articolo 5 fin da oggi costituite in Consorzio obbligatorio per il pagamento di una parte delle spese necessarie alla distruzione, credo mio debito, secondo l'obbligo assunto nel Parlamento, di informare, ora che si sta per dare piena esecuzione alle disposizioni delle leggi, le Amministrazioni delle provincie dell'isola delle condizioni di fatto dalle quali prendiamo ora le mosse.

Nella provincia di Messina la infezione fillosserica è stata accertata dalle persone perite nel 1880 nel territorio del comune capoluogo, e le esplorazioni eseguite in quell'anno e negli anni successivi diedero i seguenti risultati:

ANNO	AREA ESPLORATA		VITI CONTENUTE NELL'AREA ESPLORATA delle quali vennero riconosciute		CENTRI infetti scoperti	COMUNI nei quali ebbero luogo le esplorazioni
	Immune	Infetta	immuni	infette		
	Ettari	Ettari	N°	N°	N°	
1880	1418 74 09	9 76 70	»	»	72	*Messina.*
1881	659 55 68	12 27 16	6,311,038	36,208	500	*Messina.*
1882	(a) 3790 70 85	4 49 08	26,759,126	14,807	146	*Messina*, Milazzo, Santa Lucia, San Filippo.

(a) Oltre questa esplorazione ne fu fatta una salvuaria, sopra una superficie di ettari 1549, nei comuni di Condrò, San Pietro, Monforte, Rometta, Roccavaldina, Venetico, Spadaforte e Calvaruso. L'esplorazione sopraindicata risulta nel modo seguente:

Milazzo, Santa Lucia e San Filippo	ettari	932
Messina versante Jonio	»	2215
Messina versante Tirreno	»	643
Totale ettari		3790

Ma siccome non tutte le infezioni scoperte nel 1881-1882 si poterono distruggere negli anni stessi, così al 31 dicembre 1882 l'area infetta non distrutta era ancora di ettari 2 24 18. Nei mesi decorsi però essa è stata compiuta.

I lavori che si conducono col metodo distruttivo, e che sono intesi ad impedire la diffusione della fillossera, si dividono in due serie. Quelli che nella pratica fillosserica si conoscono sotto il nome di lavori estivi, e quelli che si appellano invernali. I primi consistono nel taglio ed abbruciamento della parte aerea della pianta, e nelle iniezioni nel terreno dei vapori di solfuro di carbonio, e i secondi che principiano dopo che la fillossera è entrata nello stato ibernante, consistono nello scasso del terreno, nella estrazione totale o parziale delle radici, e nella iniezione del solfuro di carbonio su tutto o parte del terreno scassato, secondo che viene consigliato dai risultati conseguiti dalla prima parte delle operazioni.

A Messina i lavori invernali non si poterono eseguire sopra ettari 50 97 02, sia per causa delle condizioni me-

teoriche che oggi ancora rendono difficile cotesta specie di lavori, sia perchè si aspettava che i nuovi provvedimenti legislativi venissero sanzionati. Ma siccome anche rimettendosi la stagione sarà troppo tardi per gli scassi, così converrà, in conformità dell'avviso del Comitato per la fillossera, limitarsi a fare su tutti o parte di codesti terreni una più abbondante iniezione di solfuro di carbonio. Questo ritardo non arreca gran danno, poichè con i lavori estivi si raggiunge l'intento di distruggere una gran parte delle viti, e quel che più monta, sopra una piccolissima parte di esse viti si rinviene qualche fillossera. Di guisa che con la detta iniezione di solfuro noi possiamo, con grande probabilità, ottenere la estinzione completa dei focolari di infezione. Dico con grande probabilità, poichè solo chi non conosce pienamente le molte difficoltà che impediscono che si possano conseguire compiuti successi, allorchè si deve praticamente operare, può proferire affermazioni assolute. Le operazioni quindi che dovremo intraprendere nel territorio di Messina, appena il tempo ce lo consentirà, sono le esplorazioni.

Combattendo le infezioni di Messina l'Amministrazione mira non solo ad estinguere i focolari che sono in quel territorio, ma ad impedire che la infezione si estenda verso Milazzo e verso Giarre, Riposto, Acireale, ecc., in quel di Catania. Nè occorre dimostrare la importanza di questo risultato che l'Amministrazione sarebbe lieta di poter conseguire, perocchè molti sarebbero i disastri qualora lo insetto entrasse in quelle due estese zone viticole.

Nel decorso anno furono fatte esplorazioni in quel di Milazzo, e fortunatamente con esito negativo.

D'altra parte fu quasi interamente esplorata una zona che dalle ultime infezoni scoperte nel 1881 nel versante Jonio va da Cammari verso la provincia di Catania. In questa zona non furono scoperti che focolari di pochissima importanza, l'ultimo dei quali costituito di n. 15 ceppi nella contrada Bara, distante molti chilometri dal confine della provincia di Catania.

Abbiamo quindi una estensione considerevole di terreni la quale speriamo sia immune, e ciò senza tener conto di ostacoli naturali e di altre colture che separano i grandi vigneti della parte norddella provincia di Catania da quelli di sopra accennati.

In quest'anno riprenderemo le esplorazioni intorno a tutti i centri riconosciuti infetti in cotesta contrada, e facendo in senso inverso la via battuta nel decorso anno verremo esplorando una zona abbastanza larga intorno ai centri stessi.

Questo lavoro sarà anche fatto per i centri che si incontrano dalla punta del Faro al torrente Curcurace, e che furono anche scoperti nel 1882.

Le infezioni più estese nel versante Jonio nel territorio di Messina si trovarono fra le due fiumane Cammaro e Curcurace. Tutto questo territorio deve essere preso specialmente di mira, ed io spero che in quest'anno possa essere di nuovo completamente e sistematicamente riesplorato. Questo per quanto riguarda il territorio messinese sul versante Jonio.

Su quello Tirreno i grandi vigneti di Milazzo sono minacciati dalle infezioni scoperte in quel di Castanea. Su questo versante inizieremo esplorazioni partendo dalla fiumara Marmora, che dista molto dalle ultime infezioni scoperte in quel di Castanea, e procedendo da oriente verso occidente potremo riesplorare tutto quel territorio che è compreso fra la detta fiumara, il mare e la catena di monti che separa il versante Jonio da quello Tirreno. Con questa esplorazione verremo a raggiungere i limiti assegnati alle altre che facciamo sul versante Jonio. È inteso che alle esplorazioni farebbe seguito, con la maggiore sollecitudine possibile, la distruzione dei vigneti che fossero riconosciuti affetti.

Nella provincia di Caltanissetta il male è ben più grave che in quella di Messina. Quiperò abbiamo una condizione abbastanza favorevole, quella cioè che tra i vigneti invasi, e specialmente dove sono i grandi centri di Riesi, Mazzarino e Butera ed altri territori vitati, si trovano terreni a prato o addetti ad altre coltivazioni. Se approfittando di queste condizioni si potrà con la lotta se non estinguere i focolari, ritardare la diffusione del male in altre contrade, dove la viticoltura ha una considerevole importanza, si sarà sempre conseguito un risultato considerevole. Su di che basta ricordare che la infezione onde è sopra parola può diventare pericolosa agli estesi vigneti di Siracusa ed anche a quelli della provincia di Catania, nel circondario di Caltagirone.

Dal seguente quadro appare la estensione delle infezioni scoperte nella provincia di Caltanissetta negli anni 1880, 1881 e 1882:

ANNO	AREA ESPLORATA		VITI CONTENUTE NELL'AREA ESPLORATA delle quali vennero riconosciute		CENTRI infetti scoperti	COMUNI nei quali ebbero luogo le esplorazioni
	Immune	Infetta	immuni	infette		
	Ettari	Ettari	N°	N°	N°	
1880	(a) 3713 00 00	(b) 23 19 80	»	»	92	*Riesi* (89), *Butera* (3), Mazzarino.
1881	(c) 2285 85 35	(d) 43 82 77	10,335,500	64,314	370	*Riesi* (281), *Butera* (83), *Mazzarino* (6).
1882	(e) 2567 73 15	(f) 94 83 97	11,966,375	104,912	1,782	*Riesi* (1456), *Butera* (288), *Mazzarino*(36), *Sommatino* (2), Pietraperzia.

(a) A Riesi, ettari 1400; a Butera, 1440; a Mazzarino, 873 — (b) A Riesi, ettari 23 17 66; a Butera, 0 02 14 — (c) A Riesi, ettari 207 90 36; a Butera, 1028 06 30; a Mazzarino, 1049 88 69 — (d) A Riesi, ettari 42 64 74; a Butera, 1 00 72; a Mazzarino, 0 11 31 — (e) A Riesi, ettari 934 38 17; a Butera, 926 59 34; a Mazzarino, 591 14 13; a Sommatino, 85 31 86; a Pietraperzia, 30 29 65 — (f) A Riesi, ettari 86 21 19; a Butera, 7 79 19; a Mazzarino, 0 82 58; a Sommatino, 0 06 01.

Anche in questa provincia le operazioni distruttive non poterono compiersi nel 1881 e 1882 su tutte le aree riconosciute infette. Alla fine degli anni stessi rimasero non distrutti ettari 38 29 33 — 109 12 38.

Alla Camera ed al Senato già indicai le conseguenze che sulla diffusione dell'insetto deve aver avuto la mancata distruzione onde è parola. E se a ciò si aggiunge che negli anni stessi le esplorazioni intorno ai centri infetti, o nei territori limitrofi sospetti si sono fatte intensamente, ossia sopra un maggior numero di viti, diguisachè ciò che era sfuggito e doveva sfuggire alle esplorazioni saltuarie eseguite nel 1880, fu trovato nel 1881 e 1882, verrà agevolmente chiarito come solo apparentemente possano dirsi in aumento le infezioni in questa provincia. Però il lavoro che ancora rimane a compiere è di grande momento.

Oltre i 109 12 38 ettari infetti si avranno a distruggere ettari 62 83 03 di zona di sicurezza, e così in uno ettari 171 95 41.

Prima cura quindi dell'Amministrazione sarà quella di

compiere i lavori su codesta estensione. Di accordo col Comitato per la fillossera è stato stabilito che verrà organizzato un servizio speciale per questo lavoro in guisa tale che in tre mesi possa l'opera aversi compiuta.

Il lavoro partirà dai *centri* periferici e più *pericolosi*.

Mentre si darà mano ai lavori di distruzione si incominceranno quelli di esplorazione, movendo anche dalla periferia, e con la massima sollecitudine verranno distrutti i centri infetti che dalla nuova esplorazione venissero accertati. Ma non basta.

Come a Messina così nella provincia di Caltanissetta non abbiamo potuto nel 1882 condurre la seconda serie dei lavori, quelli cioè invernali, su tutte le aree distrutte, e queste aree misurano ettari 50 24 76. Anche su queste aree per le stesse ragioni dette innanzi, verranno fatte, appena è possibile, iniezioni di solfuro di carbonio.

Conviene in ultimo ricordare una poca estesa infezione scoperta nel 1882 nella provincia di Girgenti, nel comune di Ravanusa. Essa misura appena, nell'area infetta, ettari 0 36 14. Comunque questa infezione per circoscrizione amministrativa debba essere considerata separatamente da quelle della provincia di Caltanissetta, pure geograficamente da queste non può dividersi e va trattata colle stesse norme che ho indicato di sopra.

La esperienza e gli studi fatti ci hanno condotto a modificare gradatamente i metodi che ci vennero dall'estero per l'applicazione del solfuro di carbonio. Questa stessa esperienza indusse l'Amministrazione, di accordo con il Comitato per la fillossera, ad introdurre un'altra variazione nel metodo applicato nel 1882. Nelle imminenti operazioni estive saranno iniettati 300 invece di 160 grammi di solfuro per metro quadrato, e le iniezioni da tre saranno portate a quattro.

Con ciò ha termine l'esposizione sommaria dei provvedimenti che saranno adottati, ma io non posso chiudere la presente senza manifestare una viva speranza.

La via da seguire nel corrente anno per combattere questo fatale insetto è tracciata da una legge. All'Amministrazione non spetta che l'obbligo di procurarne quella applicazione che meglio risponda ai fini che la legge stessa si propone.

Per mia parte nulla ometterò perchè ciò sia conseguito: tutte le modificazioni ai modi di procedere di oggi che si chiarissero necessarie od utili, saranno subito e gradatamente attuate, ed io studierò con grande cura ogni indicazione che in questo senso mi venisse data.

Ma d'altra parte debbo chiedere alle autorità tutte, alle Associazioni agrarie, alle Commissioni ampelografiche, ai privati, ecc., concorso sollecito ed efficace. E soprattutto alle Associazioni agrarie, alle Commissioni ampelografiche, ed agli uomini colti e di buon volere debbo rivolgere la preghiera di illuminare il paese su questo argomento, acciò ben comprenda quale pericolo grave sovrasta all'agricoltura della Sicilia e dell'Italia tutta.

Vi sono giudizi non esatti e disformi dal vero, i quali pur troppo possono intralciare l'opera dell'Amministrazione.

Noi vorremmo che questi venissero dissipati e rimossi. Perocchè pur troppo se verrà mai giorno in cui la lotta non fosse più nè tecnicamente nè finanziariamente possibile, questi giudizi tornerebbero più fatali della stessa fillossera, perchè alla lotta contro l'insetto, in qualunque modo eseguita, si sostituirebbe la credenza dell'inutilità di essa.

Ora è nello interesse della proprietà che io invoco il concorso di tutti, che io prego venga sparsa luce sul vero stato delle cose, venga da tutti compreso che un pericolo vero e grave ci sovrasta, e che per premunirci contro di esso è d'uopo che il paese e l'Amministrazione procedano di consenso. Questo uffizio è specialmente confidato alla stampa. Essa così potrà rendere un vero servizio al paese.

Con questa preghiera, che spero sarà accolta, pongo fine a questa lettera.

Il Ministro: Berti.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 2 del corrente mese in Aci S. Antonio, provincia di Catania, ed il 3 seguente in Capizzi, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 4 maggio 1883.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione vitalizia di annue lire 300, segnato col n. 4413, intestato a Falletti Michelangiolo di fu Giovanni, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non sieno state fatte opposizioni, o il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo rendendo nullo quello precedente.

Roma, 2 aprile 1883.

Visto - *L'Amministratore*
Novelli.

Il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il signor Ashley, sottosegretario di Stato per le colonie, dichiarò, giovedì scorso, alla Camera dei comuni che i governi della Nuova Galles del Sud, di Vittoria e del Sud dell'Australia hanno approvato l'annessione della Nuova Guinea.

Al signor Kelly, che aveva domandato se i Paesi Bassi abbiano rinunziato ai loro diritti sulla Nuova Guinea, non fu data alcuna risposta.

Sir Stafford Northcote combattè il progetto di legge sul giuramento parlamentare. Egli negò di avere mutata opinione, e dichiarò che l'adozione del *bill* avrà per effetto di fare divorziare la religione dalla politica, e che un tale fatto avrebbe le più serie conseguenze anche di là delle frontiere del Regno Unito. Esso incoraggerebbe la minoranza ateista del popolo, e nello stesso tempo scoraggirebbe la maggioranza opposta all'ateismo.

L'oratore conchiuse scongiurando la Camera a dare prova della sua inflessibile risoluzione di sostenere per quanto maggior tempo sarà possibile i principii religiosi e la Divinità.

Il signor Hartington sostenne il *bill*, insistendo sulla necessità di assicurare la libertà di coscienza.

Il *bill* fu respinto in seconda lettura con 292 voti contro 289.

Un telegramma da Londra dice che la stampa inglese

tutta quanta commenta la divisione avvenuta nel Parlamento a proposito del *bill* sul giuramento.

Il *Times* si duole che la soluzione prudente, franca e conchiudente di questa questione, secondochè essa era proposta nel *bill*, non abbia trovato l'appoggio del Parlamento, malgrado la poca simpatia che ispira alla maggioranza della nazione la persona del signor Bradlaugh.

Il *Times* teme che sorga alquanto più innanzi una qualunque circostanza per cui debbansi fare anche delle concessioni maggiori.

D'altro canto lo *Standard* giudica che quantunque i ministri non vedano forse in tale divisione il significato di una mancanza di fiducia, la nazione sarà senza dubbio di contrario avviso, poichè il prestigio del gabinetto ha ricevuto un colpo dal quale gli sarà difficile riaversi.

Il *Daily News* qualifica il risultato della divisione come il trionfo della bigotteria e della intolleranza.

Giovedì sera, per l'inaugurazione del Club liberale nazionale, ebbe luogo al Westminster Aquarium di Londra un gran banchetto presieduto da lord Granville.

Rispondendo ad un *toast* portato alla fortuna del Club, di cui egli è presidente, il signor Gladstone pronunziò un discorso per dimostrare i risultati soddisfacenti ottenuti dalla politica del governo all'estero. Stabilì un parallelo fra la politica finanziaria dei liberali e quella dei conservatori, e terminò esprimendo il convincimento che se il partito liberale rimane fedele ai suoi principii, esso continuerà a reggere per lungo tempo ancora i destini dell'impero britannico.

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che Aarifi pascià, onde scandagliare il terreno prima ancora di presentare il nuovo progetto relativo al posto di governatore del Libano, ha fatto chiedere dai dragomanni agli ambasciatori se la candidatura di Danisch avrebbe probabilità di venire accettata. Gli ambasciatori si rifiutarono di esprimere il parere loro finchè la candidatura non fosse definitivamente posta. La Porta pertanto sottopose al sultano una lista di candidati coi nomi di Danisch effendi, Nasri bey, Onnes effendi, Vassa effendi. Finora, dicono i corrispondenti, il sultano non ha ancora scelto, e per intanto Rustem pascià continuerà ad amministrare ancora provvisoriamente il Libano.

In occasione della discussione del progetto di legge sulle industrie, nel Reichstag tedesco, il deputato Richter ha presentato una proposta a termini della quale il Parlamento doveva invitare l'amministrazione dell'esercito a proibire il lavoro, per conto di privati, nelle officine militari, il commercio delle cantine militari coi borghesi e l'uso dei cavalli dell'esercito per le vetture da nolo.

Prima che incominciasse la discussione su questo proposito il presidente del Reichstag, signor Levetzow, ha dato lettura dello scritto seguente inviatogli dal principe di Bismarck:

« Riferendomi all'articolo 17 della Costituzione dell'impero, a tenore del quale S. M. l'imperatore, sotto la responsabilità del cancelliere dell'impero, ha la sorveglianza dell'esecuzione delle leggi dell'impero, ed all'articolo 63, secondo il quale tutto l'esercito imperiale sta sotto gli ordini dell'imperatore, mi reco ad onore di richiamare l'attenzione del Parlamento sul fatto che l'amministrazione militare dell'esercito tedesco non ha nè al Parlamento nè verso di questo, una posizione che renda possibile di ricevere e seguire le domande di questo eccelso Corpo legislativo.

« Qualunque progetto di legge, o qualunque comunicazione del Parlamento, destinato al Consiglio federale sarà volontieri recato a notizia di S. M. l'imperatore, e se questo progetto riguarda l'amministrazione militare, i rappresentanti di questa nel Consiglio federale avranno occasione di pronunciarsi in proposito.

« Credo però di dover protestare, in nome di S. M. l'imperatore, contro la premessa posta a base della proposta Richter, cioè che l'amministrazione militare dell'impero possa essere obbligata od autorizzata a seguire inviti diretti del Parlamento od anche soltanto ad accoglierli ufficialmente, e prego la Signoria Vostra illustrissima di voler portar ciò a cognizione del Parlamento. »

Apertasi la discussione, il ministro della guerra, generale Bronsart de Schellendorff, ha posto la questione sullo stesso terreno. Promise però che le autorità militari si occuperanno spontaneamente della questione, facendo dei regolamenti che corrispondano agl'interessi del commercio; ma sostenne vigorosamente la incompetenza del Parlamento in siffatte questioni.

La discussione fu lunga ed animata, ma il Parlamento ha differito il voto alla terza lettura della legge.

Si scrive da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* di Vienna che dopo molto esitare l'incoronazione fu definitivamente fissata per il 27 maggio.

In conseguenza il Consiglio dell'impero chiuderà le sue sedute il 14 maggio, ed il primo dipartimento del Senato si trasferirà a Mosca assieme ai presidenti degli altri dipartimenti, allo scopo di costituire una Camera speciale, che avrà l'incarico di attendere all'esatta pubblicazione dei manifesti, ukasi e decreti durante l'incoronazione.

La Commissione dell'incoronazione si recherà a Mosca per attendere agli ultimi preparativi. I membri di essa porteranno un distintivo in argento su di un nastro dai colori nazionali.

Il gran maestro delle cerimonie, conte Pohlen, deve pure partire per Mosca colla sua cancelleria allo scopo di prepararvi i posti che occuperanno, durante le cerimonie dell'incoronazione, gli ospiti russi ed esteri.

Il ministero della Corte ha incaricato uno dei suoi addetti, il signor Waganow, di ricevere i corrispondenti dei giornali esteri che arriveranno per occasione delle feste e di aver cura di loro. In pari tempo fu deciso di escludere assolutamente i corrispondenti di religione israelita dai posti riservati nei luoghi delle cerimonie.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica la legge che modifica quella sull'istruzione primaria.

La prima seduta della Conferenza a quattro si terrà domani sera.

PRAGA, 5. — Il principe Guglielmo di Prussia è ripartito a mezzanotte per Berlino, dopo di essersi congedato colla massima cordialità dall'arciduca Rodolfo.

TOLOSA, 5. — Giornalisti e studenti della Università cattolica saccheggiarono una baracca ove erano esposti strumenti di tortura e quadri che si riferiscono all'inquisizione. Furono eseguiti una quindicina di arresti. Degli operai si recarono a pregare il sindaco di non chiudere la baracca.

LONDRA, 5. — Bradlaugh si recherà a Northampton per offrire ai suoi elettori la propria dimissione.

Il *Times* dice che il principe Luigi, secondo figlio del principe Gerolamo Napoleone, entrerà nel Collegio di Cheltenham.

DAMASCO, 5. — Lo stato di Abd-el-Kader è migliorato.

TORINO, 5. — Un caldo manifesto del sindaco annunzia per martedì l'arrivo delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, invitando la popolazione a riceverli con manifestazioni di gioia.

Il Principe di Carignano è arrivato.

WASHINGTON, 5. — L'arresto dei feniani Sheridan e Walsh è nuovamente smentito. S'ignorano le vedute del governo nella questione dell'estradizione dei feniani.

SINGAPORE, 4. — Il piroscafo *Giava*, della Navigazione Generale Italiana, è arrivato oggi.

GENOVA, 5. — Oggi, anniversario della partenza dei Mille per la Sicilia, il Municipio si è recato in forma ufficiale alle ore 10 a deporre una corona di bronzo sullo storico scoglio di Quarto. Alle ore quattro vi si recheranno le associazioni dei reduci ed altre democratiche.

PALERMO, 5. — Contrariamente alla notizia dello *Standard*, la salute del duca d'Aumale è eccellente. Egli si recò avantieri a visitare il tempio di Segesta e ieri le rovine di Selinunte. Si tratterrà a Palermo ancora una quindicina di giorni.

PARIGI, 5. — Lesseps, parlando con un giornalista, si dichiarò d'accordo coll'Inghilterra sulla necessità di allargare il canale di Suez, ma dimostrò l'impossibilità di scavare un secondo canale, ricordando l'atto di concessione che gli conferisce un diritto esclusivo.

LONDRA, 5. — Lo *Standard* insiste perchè si mantenga Rustem pascià al posto di governatore del Libano.

VIENNA, 5. — Mille garzoni fornai fecero una dimostrazione nella casa dell'Associazione. Ruppero i mobili e le finestre e gettarono pietre contro la polizia; questa riuscì a ristabilire l'ordine. Nello stesso tempo 400 garzoni fornai facevano una dimostrazione innanzi la casa del direttore dell'Associazione; ruppero le porte e le finestre.

ATENE, 5. — Il principe di Bulgaria è partito pel Montenegro dopo avere assistito ad una festa data dal re, che riuscì splendidamente. Il re accompagnò il principe al Pireo. I ministri erano presenti alla stazione. Il principe conferì lungamente col presidente del Consiglio.

PARIGI, 5. — *Senato*. — Batbie interroga sul parere del Consiglio di Stato, secondo il quale il governo può sospendere e togliere lo stipendio agli ecclesiastici di qualsiasi categoria; dice che i considerando del Consiglio riposano sopra una falsa interpretazione del Concordato; rimprovera al governo di entrare in una via pericolosa e di creare nuovi imbarazzi.

Martin-Feuillée esamina la questione dal punto di vista storico; constata che il Concordato mantenne il diritto dell'antica monarchia di sequestrare il temporale agli ecclesiastici.

Broglie protesta che il Concordato stabilisce che il primo console avrà tutti i diritti dell'antica monarchia presso il papato, ma non stabilisce che avrà questi diritti in Francia.

Martin-Feuillée mantiene la sua interpretazione, appoggiandosi sopra decreti del 1811 e del 1813; dice essere incontestabile che il servizio dei culti è un servizio pubblico, e inammissibile che il governo debba essere disarmato verso questi funzionari; l'autorità ha il diritto d'intervenire contro coloro che insorgono contro la legge; il ministro agirà sempre così; constata che l'agitazione contro la legge sull'insegnamento si calma; la maggioranza dei vescovi non vi partecipò; la Repubblica non cerca di scristianizzare la Francia; il ministro sosterrà sempre il mantenimento del Concordato, ma richiederà il rispetto della legge.

Dopo replica di Batbie, il quale protesta contro le teorie del ministro, l'interrogazione è esaurita.

PIETROBURGO, 5. — La *Novosti* conferma che i rappresentanti delle potenze all'incoronazione furono invitati a trovarsi a Mosca il 24 corrente.

Un *ukase* prescrive alle truppe cosacche di portare le lancie soltanto nelle prime file.

PORTSMOUTH, 5. — Vi fu una esplosione terribile, ma accidentale, nel magazzino di polvere Priddysherd. Vi furono sei morti e molti feriti.

PARIGI, 5. — Il Consiglio dei ministri si occupò delle voci sparse da alcuni giornali conservatori che tendono ad allarmare i depositanti presso le Casse di risparmio e li consigliano a ritirare i loro fondi. Tali giornali saranno processati.

CAIRO, 5. — Lord Dufferin prima di partire scandagliò Cherif pascià circa l'opportunità di proclamare l'indipendenza dell'Egitto.

Cherif respinse tale proposta.

BUENOS-AYRES, 4. — Il Congresso fu aperto oggi.

Il messaggio del presidente constata che le relazioni colle potenze estere sono buone e che esse verranno consolidate mediante una nuova organizzazione del corpo diplomatico; segnala l'eccellente situazione finanziaria dello Stato, l'aumento crescente delle entrate e la prossima ripresa dei pagamenti in numerario, nonchè lo stato favorevole del credito argentino; enumera i grandi lavori compiuti o intrapresi durante l'ultimo esercizio, lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria nazionali, il buon risultato della spedizione delle truppe argentine nelle *Pampas*; vasti territorii saranno presto coltivati o trasformati in pascoli; parla della riorganizzazione della guardia nazionale e degli sforzi fatti per sviluppare l'esercito e la marina; il governo ha proposto di reintegrare nei loro gradi gli ufficiali radiati dai quadri dopo la rivoluzione del 1880; tale proposta venne approvata dal Congresso.

BERLINO, 5. — Il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Germania è stipulato per la durata di dieci anni, con facoltà di denuncia a capo di cinque anni.

Per la navigazione, inclusa quella di cabotaggio, è stipulato il trattato della nazione più favorita.

La clausola della nazione più favorita è pure presa per base generale nelle materie daziarie.

Però la Germania accorda all'Italia nuove riduzioni di dazio, mediante speciale tariffa convenzionale, per l'uva fresca, gli agrumi, i melograni, i datteri, le mandorle, gli aranci amari secchi, le olive, l'olio in bottiglie e in botti. Vengono pure inscritti nella tariffa convenzionale germanica il riso e il pollame morto, nonchè i seguenti articoli dichiarati esenti: lo zolfo, il tartaro, la liquerizia, i bozzoli, la seta innaspata e filata non tinta, i cascami di seta tinti, il marmo greggio o semplicemente sbozzato, il pollame vivo.

Dal canto suo l'Italia accorda l'esenzione al luppolo, che ora pagava una lira al quintale, e si obbliga a mantenere il dazio attuale per gli alcaloidi, il zinco e gli strumenti di precisione.

TOLONE, 6. — I trasporti *Annamite* e *Mytho* imbarcano viveri e munizioni per la spedizione al Tonkino. Ciascuno porterà 1500 uomini. Anche il trasporto *Bien-Hoa* porterà molti soldati di fanteria di marina.

SCUTARI, 6. — La Porta concentra truppe in queste vicinanze, stante l'effervescenza degli albanesi contro il Montenegro.

LIMA, 5. — Vi furono due scontri fra distaccamenti chileni e peruviani; questi furono battuti ed ebbero 59 morti. I chileni ebbero 4 morti e 12 feriti.

BERLINO, 6. — La Commissione del Reichstag respinse all'unanimità gli articoli del progetto sulle assicurazioni in caso di infortuni del lavoro che si riferiscono all'organizzazione dell'assicurazione ed al contributo da parte dello Stato del 25 0[0] delle indennità accordate.

AREZZO, 6. — La distribuzione dei premi del Concorso industriale provinciale e della Mostra nazionale di strumenti musicali è riuscita benissimo. Erano presenti tutte le autorità e rappresentanze ed un pubblico numerosissimo. Parlarono, applauditissimi, Mori, presidente della Commissione ordinatrice, e Cocchi, presidente della Giuria.

La Società operaia, ritirando la medaglia accordatale per l'iniziativa presa, fu acclamatissima.

VERONA, 6. — Molte Associazioni, con 24 bandiere, si recarono stamane a Santa Lucia per l'anniversario dell'inaugurazione del monumento ai caduti del 1848. Parlarono il presidente dei Reduci Italia e Casa Savoia ed altri.

Ordine perfettissimo. Grande concorso.

BOMBAY, 5. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione Generale Italiana, è giunto, proveniente da Genova.

VIENNA, 6. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina a primo caposezione (direttore generale) di Szögyenyi-Marich, attualmente secondo caposezione al ministero degli affari esteri.

PORTO-SAID, 4. — Il postale *Iberia*, dell'Orient-Line, proveniente dall'Australia è partito per Napoli

COSTANTINOPOLI, 5. — Il barone de Calice fece ad Arifi pascià delle osservazioni sul ritardo della convocazione della Conferenza per la nomina del governatore del Libano. Arifi pascià promise di rispondergli presto.

COSTANTINOPOLI, 6. — La Conferenza degli ambasciatori per la nomina del governatore del Libano è stata convocata per oggi.

CHICAGO, 6. — Ebbe luogo un *meeting* per ratificare le decisioni della Convenzione di Filadelfia. Sullivan, presidente della *Land League*, parlò sulla necessità dell'autonomia dell'Irlanda, Brennan fu nominato per organizzare le succursali della *Land League* in America.

PLYMOUT, 5. — Il postale *Sorata*, dell'Orient-Line, portante la valigia per l'Australia, è partito per Napoli.

NOTIZIE DIVERSE

— Ieri alle 2 15 è partita per Torino S. A. R. la Duchessa di Genova madre.

L'accompagnarono alla stazione le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. il Principe di Napoli, S. A. il Principe Amedeo, S. A. il Principe Tommaso e S. A. la Principessa Isabella.

— Stamani alle 10 è partito da Roma S. A. il Principe Arnolfo di Baviera.

Col treno diretto partiva pure per Torino Sua Altezza Reale il Principe Amedeo.

E poco dopo pure le Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova.

Alla stazione erano riuniti, per ossequiare gli Augusti Sposi, S. E. il Presidente del Senato, i Ministri, i grandi dignitari dello Stato, i funzionari delle Case civile e militare di Sua Maestà il Re e le signore del Comitato.

S. M. il Re giunse alla stazione quasi contemporaneamente alle Loro Altezze.

Quando il treno si mise in movimento, dalla folla compatta, che s'era riunita sul marciapiede della stazione, proruppe un lungo e fragoroso applauso.

Un'altra splendida ovazione fu fatta a S. M. quando salì in carrozza.

— Iersera ebbe luogo a Corte un pranzo cui furono invitati i Cavalieri dell'ordine della SS. Annunziata, i Ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera che hanno assistito alla trascrizione dell'atto nuziale, il ff. di sindaco e la Commissione delle feste.

— Ieri nell'albergo del Quirinale il ff. di sindaco duca Torlonia ha offerto una colezione agli ufficiali di cavalleria che hanno preso parte al carosello.

Il sindaco aveva a destra il generale Colli, a sinistra il deputato Acquaviva.

Il duca Torlonia fece un brindisi alla Famiglia Reale e ai cavalieri del torneo, a cui rispose il generale Colli.

Parlarono in seguito altri convitati.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA MUSICALE

La Tetralogia Wagneriana al teatro Apollo.

I *Nibelunghi* sono piovuti a Roma in questi giorni, proprio come una manna di Dio per gli appendicisti musicali. Quanti avevano della prosa in ghingheri da metter fuori non avrebbero potuto desiderare più bella occasione. E bisogna convenire che essi si sono mostrati perfettamente all'altezza della circostanza. Le appendici si succedono alle appendici, bravamente intestate coi loro numeri romani, tutte serrate a schiera, precedute dal prologo e promettenti l'epilogo. I cavalieri della musica italiana ed i cavalieri della musica tedesca sono scesi armati di tutto punto a contendersi il campo. Si direbbe che anche la stampa romana ha voluto dare un *carosello* in onore degli Augusti Sposi. Fattostà che a radunare tutte le rassegne che si son pubblicate in questi giorni a proposito di Wagner, della sua musica e del suo sistema, sui giornali di Roma ci sarebbe tanto da mettere assieme più di un volume in ottavo.

Tutti sanno ormai il cammino che i *Nibelunghi* hanno percorso nella loro discesa in Italia. L'impresario Newmann, il quale deve essere un uomo molto accorto, non senza ragione ha scelto Venezia prima di Bologna e Bologna prima di Roma. A Venezia, dove Wagner era morto da così poco tempo, era naturale che i *Nibelunghi* venissero accolti benevolmente, non foss'altro in omaggio alla memoria del grande maestro, che l'avea scelta a dimora dei suoi ultimi anni. Anche nel caso in cui si fossero annoiati, come avrebbero potuto i veneziani, cortesissimi sempre, venir meno alla tradizionale gentilezza e mostrare la noia loro? A Bologna l'impresario Newmann sapeva di trovare il pubblico più wagneriano d'Italia, il solo che finora sembri sia riuscito ad iniziarsi con disinvoltura ai sacri misteri della nuova musica tedesca. Tuttavia, a leggere fra le righe dei telegrammi spediti in quei giorni di rappresentazione, non parve che alle prime due opere della *Tetralogia* neanco il pubblico bolognese ci si divertisse di troppo: forse perchè la penetrazione delle recondite bellezze wagneriane riusciva questa volta più faticosa del solito anco per lui; tanto è vero che essa potè completarsi soltanto alla terza sera, quando venne dato il *Sighifrido*. Rispetto poi a Roma, l'impresario Newmann non avrebbe potuto desiderare circostanza più propizia; ed infatti si può dire che i *Nibelunghi* sono venuti fra noi come il complemento naturale delle feste che Roma ha fatte agli Augusti Sposi.

Ad ogni modo, qualunque sieno le idee che uno può avere sulla musica wagneriana, resta fuori di dubbio che questa discesa dei *Nibelunghi* in Italia va considerata come un avvenimento artistico, di cui bisogna esser grati all'impresario Newmann che l'ha tentata. Questo è certo, che nelle condizioni in cui si trovano attualmente i teatri di musica italiani, avremmo dovuto aspettare del tempo assai prima che la *Tetralogia* potesse esser data sulle nostre scene.

Io non ho alcuna intenzione di seguire l'esempio dei miei colleghi e di arricchire la produzione letteraria italiana d'un altro opuscolo vagneriano. Per conseguenza, senza stare a perder tempo per narrare a distesa l'argomento dei *Nibelunghi*, mi limiterò a farne un riassunto, ed il più breve possibile. Wagner ci riporta in piena leggenda, com'è suo costume. Siamo in mezzo ai nani, ai giganti, agli Dei, i quali si contendono il dominio del mondo. Tutti credono che questo dominio apparterrà di diritto solo a colui — sia Dio, o nano, o gigante — che arriverà ad impadro-

nirsi del metallo prezioso nascosto sotto il Reno e sparso nelle viscere della terra; purchè egli sappia sacrificare l'amore per questo materiale possesso. Il nano Alberico riesce a rubarlo alle ondine che lo hanno in custodia; ma pur troppo l'aureo anello fabbricato da lui al grido sacrilego di una maledizione all'amore, non recherà a chi lo possiede che lutti e sciagure.

L'anello fatale passa dalle mani dei nani in quelle degli Dei, e in ultimo in quelle dei giganti. Allora, grazie al commercio di Wodan, il capo degli Dei, con una donna mortale, comparisce sulla terra la famiglia predestinata dei Velsoungs, dalla quale uscirà Sighifrido, l'eroe libero e indomito, inaccessibile alla paura, pronto ad affrontare qualunque pericolo per il possesso della donna amata. Egli resisterà colla sua spada perfino alla lancia del padre stesso degli Dei e la farà volare in frantumi, ucciderà il gigante Fafner che, trasformato in orrendo mostro, veglia alla guardia del sacro anello, ed arriverà ad accendere del suo amore Brunechilde la Walkira, la figlia prediletta di Wotan. Egli mortale legherà insomma la sorte di lei, figlia di Numi, alla sorte sua, e quando il suo cadavere brucerà sul rogo, ella si lancerà fra le fiamme sul cavallo alato per finire con lui.

Il Wagner ha diviso il suo dramma in quattro parti, ciascuna delle quali, mentre concorre all'unità dell'insieme, costituisce nondimeno un'opera a sè. Nella prima, *Dar Rhenigold,* il tesoro del Reno vien rubato dal nano Alberico, al quale gli dei lo tolgono a forza per ricederlo poi ai giganti a pareggio di certi conti incontrati con loro per la costruzione del Walhalla. Naturalmente, in questo trapasso di proprietà, il tesoro del Reno ha recato sciagura a quanti l'hanno avuto fra mano: ha messo in discordia il nano Mime col fratello Alberico; ha terrorizzato gli dei, ai quali la fatidica Erda ha vaticinato la prossima fine; ha indotto i giganti alle contese fra loro. La rappresentazione finisce colla fuga degli dei, i quali, ligi al *rumores fuge,* vanno prudentemente a rinchiudersi nel Walhalla, da cui non usciranno più finchè gli spiriti non si sieno calmati.

Nella seconda parte, *Die Walkirie,* è la genesi della progenie dalla quale dovrà nascere l'eroe Sighifrido. Sigmundo e Siglinda, ambedue figli di Wodan, il Giove scandinavo, e di una mortale, si incontrano, si amano e fuggono innamorati pei boschi, finchè vengono raggiunti da Hounding, il marito di Siglinda, il quale, coll'intervento di Wodan, riesce ad uccidere Sigmundo. Ma la walkira Brunechilde, rea di aver preso le parti di Sigmundo e di aver nascosta Siglinda in onta ai voleri del padre suo, vien da costui addormentata e posta a piè di un pino in mezzo ad un gran cerchio di fiamme, finchè un mortale libero, il quale ignori che cosa sia la paura, venga a svegliarla.

Nella terza, *Sighifrid,* l'eroe nato dagli amori di Sigmundo e di Siglinda, fattosi adulto, rifonde la spada infranta del padre suo, uccide con quella il gigante Fasner e il nano Mime, si impossessa dell'anello sacro, traversa il cerchio di fuoco, in mezzo giace Brunechilde, la sveglia, la innamora e la fa sua sposa.

Nella quarta infine, *Götterdämmerung,* il nano Hagen, figlio di Alberico, somministra a Sighifrido un filtro che gli fa perdere la memoria, lo innamora di un'altra donna con grande disperazione di Brunechilde, finchè credendo giunto il momento di rubargli l'anello fatato, a tradimento lo uccide. Seguono i funerali di Sighifrido, il sacrificio di Brunechilde, l'incendio del Walhalla, il traripamento del Reno che riporta sulle sue acque l'anello galleggiante, la morte del nano Hagen affogato dalle ondine ed in ultimo la riconquista che esse fanno del loro tesoro. Così ha principio, così si svolge e così termina la tetralogia.

La quale a Roma, per dir tutta la verità, ha trovato un pubblico attento, molto proclive a render giustizia al maestro; ma anche poco disposto a lasciarsi trascinare dagli entusiasmi. E sì che l'Apollo accoglieva in queste sere tutta o quasi tutta la colonia tedesca, la quale a Roma è assai numerosa, e gli ammiratori di Wagner, che pur non sono pochi, e quella schiera di eletti ai quali non par vero di avere un pretesto qualunque di dare al loro cervello un valore che altrimenti resterebbe da tutti ignorato, inalberando il motto oraziano, *Odi profanum vulgus et arceo.* In conclusione sono soli costoro a potersi vantare d'aver gustato voluttuosamente la tetralogia dalla prima all'ultima nota, d'averne comprese tutte le bellezze recondite, di averne afferrato tutti i misteriosi significati; perchè gli altri ci si sono realmente annoiati e parecchio. A buon conto per avere una giusta idea del successo dei *Nibelunghi* basterebbe mettere a confronto i risultati finanziarii dell'Apollo con quelli del Costanzi, dove il Tamagno dava il *Trovatore* le sere stesse in cui il Newmann offriva al pubblico la tetralogia. Fatto sta che alla rappresentazione del *Rheingold,* il teatro Apollo era per la metà vuoto. Si riempì alla *Walkirie* ed al *Sighifrido,* del quale era noto l'entusiasmo sollevato a Bologna; ma il pubblico romano deve esser rimasto assai deluso, perocchè alla rappresentazione del *Götterdämmerung* l'Apollo riapparve vuoto per metà come la prima sera. In complesso, la musica della *Tetralogia* ha lasciato in tutti noi una grande impressione di stanchezza. Il Wagner, il quale ha sempre considerata la musica come un commento ideale del pensiero, dei caratteri e dell'azione, ha spinto nei *Nibelunghi* il suo sistema fino all'ultima esagerazione. V'è tanta distanza fra la *Tetralogia* ed il *Lohengrin,* quanta ve ne può essere fra il *Lohengrin* e un'opera di Verdi della prima maniera. Il linguaggio melodico, il movimento ritmico sono affatto sbanditi dal palcoscenico, dove regna soltanto padrona assoluta la declamazione melopeica. La successione del dialogo è costantemente e rigorosamente mantenuta, tale quale come nelle commedie in prosa. Quindi non si dà mai, o quasi mai, l'incontro neppure di due sole voci, malgrado che i dialoghi sieno sempre lunghissimi, e neppur quando il palcoscenico è ripieno di personaggi agitati da un sentimento comune.

L'importanza massima, nel nuovo melodramma wagneriano, è accordata esclusivamente all'orchestra. È in orchestra dove si rifugia la melodia, cacciata dal palcoscenico

per servire di commento allo svolgimento dell'azione. Così l'orchestra viene a far la parte del coro nella tragedia antica, ed a sostituire alla parola il sentimento della parola, al pensiero il significato fonico del pensiero; tantochè andando avanti fino alle estreme conseguenze a cui può portare il sistema wagneriano, si potrebbe logicamente sopprimere anco la parola, e sostituire la mimica alla declamazione. Così il Wagner, in omaggio al suo sistema, costringe i cantanti a fare continuamente degli intervalli di intonazione che non parrebbero verosimili, e costringe le gole ad una continua tortura, trattandole ancora con minor riguardo che se fossero degli strumenti. Volendo combattere la musica sensuale italiana, egli ci ha dato una musica che è un'offesa continua al senso dell'udito. Se nella *tetralogia* vi hanno pagine ispirate e melodiche, e ve ne ha senza dubbio di sublimi, esse non oltrepassano quasi mai i confini dell'orchestra. Raramente i personaggi si permettono il lusso del bel canto melodico, e solo per brevi istanti; perocchè la ferrea legge della declamazione melopeica li riporta immediatamente alle frenesie più strane che si possano immaginare.

Eppure, vedete, la condanna più grande del sistema wagneriano, l'ha pronunziata senza volerlo il maestro Seidl, il quale s'è assunto il còmpito, certo ben arduo, di fare accettare la tetralogia in Italia. Il maestro Seidl, il quale è realmente un artista di prim'ordine (e lo ha mostrato dal modo com'egli dirige la sua valentissima orchestra), ha pensato con molto buon senso che la tetralogia non si sarebbe retta fra noi, qualora egli non vi avesse lavorato attorno di forbici con tanto poco scrupolo da poter dire che almeno un terzo buono dei *Nibelunghi* è rimasto soppresso. E non v'è da dire che egli si sia limitato ad un semplice sfrondamento là dove i dialoghi erano di una lunghezza eccessiva; ma ha tagliato addirittura scene ed atti intieri, magari senza guardare il danno che ne potesse venire all'integrità del poema. Ora, siccome nel sistema di Wagner tutto ha da essere una concatenazione logica di parti, per modo che non si possa omettere una battuta senza toglier qualche cosa al significato dell'opera, bisogna bene concluderne che il maestro Seidl ha sentito per il primo il bisogno di ribellarsi, e per il primo ha mostrato che non valeva davvero la pena di pigliar sul serio il sistema.

R. ROBERTI.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 5 maggio 1883.

In Europa pressione leggermente elevata al nord, ciclonica sull'Italia. Ebridi 765; Roma 744.

In Italia nelle 24 ore pioggie al centro ed al sud, abbondanti in molte stazioni; barometro disceso fino ad 11 millimetri al centro, pochissimo all'estremo sud, 6 a 7 mm. al nord; venti freschi od abbastanza forti.

Stamane cielo coperto o piovoso; venti generalmente forti del 1° quadrante sull'Italia superiore, meridionali al sud del continente, di ponente in Sicilia, NNW uragano a Cagliari; depressione barometrica assai notevole al centro sul Lazio. Roma 744; Cagliari 749; Domodossola 751; Malta 753.

Mare tempestoso a Cagliari, agitato in generale altrove.

Probabilità: tempo cattivo; pioggie; ancora venti abbastanza forti a forti settentrionali al nord; meridionali al sud; mare agitato o molto agitato.

Roma, li 6 maggio 1883.

Fortissima depressione con centro nella Croazia (745). Massime pressioni in Russia ed Inghilterra (765). Trieste 747; Torino, Livorno, Lecce 750; Cagliari 756; Malta 760.

Ieri pioggie generali in tutta l'Italia, forti al centro; stamane predominio di venti freschi o forti da libeccio a maestro; pioggie o cielo nuvoloso. Mare grosso a Palmaria e Civitavecchia ed in gran parte agitato altrove.

Probabilità: venti intorno al ponente; il tempo migliora.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 6 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	18,6	4,9
Domodossola	3/4 coperto	—	14,1	9,2
Milano	nebbioso	—	20,4	12,2
Verona	coperto	—	20,1	11,7
Venezia	piovoso	calmo	17,6	12,4
Torino	coperto	—	18,9	10,0
Alessandria	coperto	—	19,0	10,5
Parma	coperto	—	17,4	10,5
Modena	3/4 coperto	—	16,2	11,3
Genova	piovoso	mosso	18,3	13,7
Forlì	3/4 coperto	—	14,5	6,2
Pesaro	coperto	legg. mosso	14,4	11,2
Porto Maurizio	coperto	mosso	20,4	12,6
Firenze	coperto	—	16,8	11,5
Urbino	coperto	—	—	9,5
Ancona	coperto	legg. mosso	16,0	12,3
Livorno	piovoso	mosso	16,4	11,4
Perugia	piovoso	—	11,9	8,7
Camerino	nebbioso	—	12,0	7,3
Portoferraio	coperto	mosso	17,0	11,8
Chieti	coperto	—	16,7	7,4
Aquila	coperto	—	14,8	7,7
Roma	coperto	—	18,4	11,6
Agnone	1/2 coperto	—	12,4	7,2
Foggia	piovoso	—	18,9	11,4
Bari	coperto	calmo	22,2	14,6
Napoli	piovoso	agitato	14,6	10,0
Portotorres	3/4 coperto	mosso	—	—
Potenza	piovoso	—	10,9	4,9
Lecce	coperto	—	20,3	13,8
Cosenza	coperto	—	15,0	9,0
Cagliari	1/2 coperto	mosso	21,0	12,5
Catanzaro	coperto	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	18,4	15,0
Palermo	1/4 coperto	molto agitato	19,6	14,1
Catania	sereno	calmo	20,8	12,8
Caltanissetta	1/4 coperto	—	13,0	8,6
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	20,6	14,0
Siracusa	1/4 coperto	agitato	19,8	13,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

5 maggio 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	743,6	743,7	745,0	747,3
Termometro	14,8	17,5	16,8	14,2
Umidità relativa	72	61	73	82
Umidità assoluta	9,02	9,10	10,34	9,91
Vento	S.	SW.	W.	WSW.
Velocità in Km.	8,8	4,6	10,1	18,0
Cielo	burrascoso	burrascoso	coperto piove	coperto denso goccie

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 18,4; R. = 14,72 | Min. C. = 12,9; R. = 10,32.
Pioggia in 24 ore: mm. 32,10.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

6 maggio 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	750,9	752,5	753,1	756,1
Termometro	12,0	15,7	17,4	14,4
Umidità relativa	88	69	56	78
Umidità assoluta	9,19	9,14	8,23	9,53
Vento	WSW.	WSW.	W.	calma
Velocità in Km.	28,2	16,2	13,0	0,0
Cielo	coperto piove	coperto	cop°, raggi di sole	nuvoloso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 17,7; R., = 14,16 | Min. C. = 11,6; R. = 9,28.
Pioggia in 24 ore: mm. 4,85.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 7 maggio 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0|0	1° luglio 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	89 90
Detta detta 5 0|0	1° gennaio 1883	—	—	—	—	—	—	92 30	—	—
Detta detta 3 0|0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	1° aprile 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	93 »
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	90 45
Detto Rothschild	»	—	—	—	—	—	—	—	—	94 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0|0.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0|0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1882	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1883	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1015 »
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	524 50
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	485 »
Banco di Roma	1° gennaio 1883	500	250	—	—	—	—	—	—	580 »
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° aprile 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	436 »
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	485 »
Id. Vita	»	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	»	500	500	—	—	—	—	—	—	845 »
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	486 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	»	500	500	—	—	—	—	—	—	1029 50
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0|0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza.	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0|0.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0|0	Francia	90 g.	—	—	99 15
	Parigi	*chèques*	—	—	—
3 0|0	Londra	90 g.	—	—	24 98
		chèques	—	—	—
4 0|0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0|0	Germania	90 g.	—	—	—
	Oro	—	—	—	—

Sconto di Banca 5 0|0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0|0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0|0 (1° genn. 1883) 92 30 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 5 maggio 1883:

Consolidato 5 0|0 lire 91 85.
Consolidato 5 0|0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 67 50.
Consolidato 3 0|0 lire 53 55.
Consolidato 3 0|0 senza la cedola del sem. in corso lire 52 25.

V. TROCCHI, *presidente*.

N. 201.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 22 maggio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Campobasso, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del settimo tronco della strada provinciale di 2ª serie da Campomarino a Pietracatella, compreso fra Sant'Elia a Pianisi e la comunale di Colletorto, della lunghezza di metri 18349 55, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 471,980.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 22 giugno 1882, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Campobasso.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni tre.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 20,000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15, successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici, successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 2 maggio 1883.

2597 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

COMUNE DI PIZZO

Avviso d'Asta.

In seguito a prima diserzione d'asta si avvisa che nel giorno 7 del corrente mese, alle ore 10 ant., si procederà in questo ufficio municipale al secondo esperimento d'asta per l'appalto del terzo lotto dei dazi di consumo comunali per il triennio 1883-85, quale lotto comprende il dazio sui foraggi, materiali da costruzione, sapone e pane, e la tassa di occupazione dei luoghi pubblici.

La subasta si aprirà sulla base di lire 16,000 annue, e seguirà ad estinzione di candela vergine.

Per essere ammesso all'asta bisogna far deposito di una somma eguale al 5 per cento della base d'incanto o di un Buono di persona solvibile per somma doppia.

La cauzione definitiva sarà in proporzione di un quarto del canone; però il Consiglio comunale potrà ricevere invece una fidejussione personale.

Il termine utile per presentare offerte non minori del ventesimo scadrà alle 12 meridiane del 12 maggio corrente.

Per tutte le altre condizioni veggasi il capitolato e la deliberazione consigliare del 19 spirante mese, che insieme alle tariffe e regolamenti daziari sono visibili nella segreteria municipale durante le ore di ufficio.

Pizzo, 1° maggio 1883.

2598 *Il Sindaco:* MELENINIS.

Intendenza di Finanza in Vicenza

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 2, situata nel comune di Gambellara (Perlaro), assegnata per le leve al magazzino di Lonigo, e del presunto reddito lordo di lire 270.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie seconda).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 3 maggio 1883.

2611 *L'Intendente:* PORTA.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI NAPOLI

Avviso d'Asta

per nuovo incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termine dell'art. 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi ai quali in incanto del 20 aprile 1883 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 4 aprile 1883, per la provvista seguente, per cui, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare come appresso:

Indicazione degli oggetti	Quantità	Importo	Ribassi avuti e ventesimo	Somma netta depurata dai ribassi	Deposito
Rame in verghe (sagomato) Chil.	16246	45,488 80	1 p. 100 5 p. 100	42,782 21	4600 »

Tempo utile per la consegna — Giorni 90.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione predetta, dentro il Castel Nuovo, al reincanto di tale provvista col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore 10 antimerid. del giorno 14 maggio 1883, sulla base dei sovraindicati prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente, quand'anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Non potranno concorrere all'asta che quelli che per mezzo di una delle Camere di commercio del Regno comprovino di essere negozianti del genere, o rappresentanti di Case produttrici di tal genere.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare, presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di finanza del Regno, un deposito come sopra indicato in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'asta di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di stabilimento d'artiglieria od agli uffici distaccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 9 alle 10 antimeridiane del giorno 14 maggio 1883.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità presidente l'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Napoli, il 6 maggio 1883.

Per la Direzione
Il Segretario: PIETRO SICA.

2506

BANCA ROMANA. Situazione al 10 del mese di Aprile 1883

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, n. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 19,583,590 11
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 23,764.849 60	26,609,616 20	» 26,609,616 20
	id. id., maggiore di 3 mesi	» 2,844,766 60		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 739,471 10
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 2,932,759 45	» 5,416,391 70
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 2,268,250 65	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		» 215,380 60	
	Effetti ricevuti all'incasso		» »	
Crediti				» 5,918,925 35
Sofferenze				» 2,902,072 44
Depositi				» 8,038,395 »
Partite varie				» 8,300,864 26
			Totale	L. 77,509,326 16
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 109,079 12
			Totale generale	L. 77,618,405 28

PASSIVO.

Capitale	L. 15,000,000 »
Massa di rispetto	» 2,633,695 06
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 43,980,120 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 1,008,435 03
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 5,307,244 89
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 8,038,395 »
Partite varie	» 1,129,841 97
Totale	L. 77,097,731 95
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 520,673 33
Totale generale	L. 77,618,405 28

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 10 del mese di aprile 1883 (Regolamento art. 36).

Valore	Numero	Somma	Totale
da L. 50	187,764	9,388,200 »	L. 43,838,400 »
da » 100	67,579	6,757,900 »	
da » 200	6,019	1,203,800 »	
da » 500	24,161	12,080,500 »	
da » 1000	14,408	14,408,000 »	
Biglietti di piccolo taglio			» 141,720 »
		Circolazione	L. 43,980,120 »

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 » e la circolazione . . . L. 43,980,120 » è di uno a 2 932

Il rapporto fra la riserva » 19,450,200 » { la circolazione L. 43,980,120 » / e gli altri debiti a vista » 1,008,435 03 } » 44,988,555 03 è di uno a 2 313

Prezzo corrente delle azioni	L. 1020 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 5 0/0

Distinta della cassa e riserva.

Oro e argento	L. 15,979,150 »
Bronzo	» 107,500 11
Biglietti consorziali	» 3,451,620 »
Biglietti d'altri istituti d'emissione	» 45,320 »
Totale	L. 19,583,590 11

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	» id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» id.
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	» »
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 0/0

Roma, 5 maggio 1883.

Il Governatore
B. TANLONGO.

2612

Il Capo contabile
P. SERVENTI.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.

È stata presentata istanza al sullodato Tribunale perchè ordini lo svincolo di una cartella di consolidato dell'annua rendita di lire 125, rappresentata dal certificato n. 67368, in data 5 luglio 1872, intestato a Furia Domenico, quale rendita fu vincolata per l'esercizio della professione di notaio del detto signor Furia che la esercitò in Valmontone, ove morì il 28 maggio 1876.

Velletri, li 2 maggio 1883.

2628 AVV. ANTONIO DISSOSA.

SVINCOLO DI CAUZIONE NOTARILE.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto Chiamberlando Vincenzo fu Giovanni Battista, domiciliato in Giaglione (Torino), notaro residente in Exilles, distretto del Tribunale civile di Susa, ha presentato a questo Magistrato sua domanda di svincolo della cauzione per l'esercizio del suo uffizio notarile, nella primitiva sua residenza in Cesana Torinese, detto distretto, data mediante ipoteca annotata sul certificato ad esso nominativo, n. 682293, in data « Roma 10 marzo 1880, » dell'annua rendita di lire cento del Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento.

2355 VINCENZO CHIAMBERLANDO.

SVINCOLO
di cauzione notarile.

(2ª *pubblicazione*)

La signora Eufrasia Assandro, residente a Castelletto Scazzoso, vedova del notaio Giuseppe Benzi fu Giacomo Filippo, ha presentato al Tribunale civile di Alessandria domanda per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dall'ora defunto di lei marito notaio Benzi suddetto, nella sua qualità di notaio alla residenza prima di Lu e poscia di Castelferro, circondario di Alessandria, consistente detta cauzione in un certificato di rendita nominativa di annue lire sessanta, vincolata ad ipoteca per la malleveria del notaio Giuseppe Benzi, inscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato colla data 25 luglio 1862, col numero nero 26998 e rosso 422298, della rendita suddetta di lire sessanta, state legate in assoluta proprietà ad essa instante.

La presente inserzione viene richiesta per gli effetti di cui all'articolo 38 della legge sul Notariato, 6 aprile 1879.

Alessandria 6 aprile 1883.

2101 BADÒ proc. capo.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che avanti la prima sezione del Tribunale civile di Roma, nell'udienza del giorno 8 giugno p. v., avrà luogo l'incanto in grado di sesto dei seguenti fondi posti nel comune di Civitella San Sisto, espropriati a danno di Giovanni Mobili;

Lotto primo. — Casa di abitazione, stalla, fienile ed oratorio, formante un sol corpo, distinta in mappa coi numeri 236, 233, 235, confinanti la strada, la piazza di Santa Lucia, Saulini Paolo, eredi di Saulini Pasquale, ed al di sotto l'orto facente parte della stessa proprietà.

Lotto secondo. — Orto, in contrada La Motta, confinante la strada, i beni di Patrizi Luigi e Saulini Pasquale, distinto in mappa coi nn. 234 e 2362.

L'incanto si aprirà sul prezzo della prima aggiudicazione aumentato del sesto, offerto dal signor Pietro Alessandrini, e cioè pel primo lotto su lire 1050, e pel secondo su lire 47.

2640 AVV. ENRICO KAMBO proc.

INTENDENZA DI FINANZA IN FORLI'

AVVISO D'ASTA **di secondo incanto** *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso in Morciano.*

È rimasto deserto per difetto di concorrenti l'incanto tenutosi nel giorno di lunedì 30 aprile 1883 in quest'Intendenza per il conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Morciano, nel circondario di Rimini, nella provincia di Forlì.

Si fa noto pertanto che nel giorno di lunedì 21 del mese di maggio 1883, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto, negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Forlì, un nuovo incanto ad offerte segrete per l'appalto suddetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta 6 aprile u. s., che qui si trascrivono, coll'avvertenza che l'appalto sarà deliberato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Cervia, ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Bologna.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 34 rivendite, poste nei seguenti comuni e rispettive frazioni: Morciano, Auditore, Gemmano, Misano, Mondaino, Montecolombo, Montefiorito, Montegridolfo, Montescudo, Pian Castello, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Castelnuovo, Onferno, Ponte Croce, Taverna, Osteria Nuova, Balze, Serbadone, Trebbio, Trarivi, Cereto, S. Ansovino, San Rocco, Molleto, S. Andrea, Cattolica, Pian Ventena.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolato:

a) Pel sale	Comune, macinato, raffinato quint.	1328	equival. a L.		71,048
	Pastorizio	id.	9	id. »	189
	In complesso quint.	1337	equival. a L.		71,237

b) Pei tabacchi nazionali ed esteri quint. 180 e chil. 42, pel complessivo importo di lire 117,000.

A correspettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 5 185 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lira 1 350 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 5272

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4272, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale, coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita calcolata in lire 777, ammonterebbe in totale a lire 1777, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Forlì.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati in apposito capitolato ostensibile presso gli uffici prementovati.

La dotazione o scorta, di cui dovrà costantemente essere provveduto lo spaccio, è determinata:

In sali pel valore di . . . L. 3000
In tabacchi pel valore di . » 4500

È quindi in totale . L. 7500

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, le loro offerte, in iscritto alla Intendenza delle finanze in Forlì.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese in carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative, tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000 a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, semprechè sia inferiore od almeno eguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Forlì, addì 1° maggio 1883.

2610 *Per l'Intendente*: FERRARI.

Direzione del Genio Militare di Firenze

Avviso d'Asta

per incanto in seguito ad offerta di ribasso del 20°.

Si fa di pubblica ragione, a mente dei vigenti regolamenti, che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 5 45 per cento, in luogo del ventesimo, sul prezzo di cui l'avviso di deliberamento provvisorio in data 26 aprile 1883, relativo all'appalto seguente:

Costruzione di una strada carreggiabile d'accesso all'Opera di Monte Castello, facente parte delle fortificazioni a difesa dell'Isola dell'Elba, per la complessiva somma di lire 55,000 (lire cinquantacinquemila), da compiersi entro giorni 80 dalla data del verbale di consegna.

Per cui, dedotto il ribasso di lire 2 10 per cento, offerto nel primo incanto, e di lire 5 45 per cento a voce del ventesimo, viene ora a residuarsi il predetto ammontare a lire 50,910 45.

Si procederà quindi al secondo ed ultimo incanto di tale appalto, col mezzo di offerte segrete, stese su carta bollata da lira 1 20, firmate e suggellate, alle ore 12 1/2 pomeridiane del 14 maggio 1883, nell'ufficio del Genio militare, in Livorno, situato in via San Marco, n. 1, primo piano, sulla base dei sopraindicati prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio suddetto dalle ore 8 alle 11 ant. e dall'ora una alle 4 pom. di cadun giorno feriale, a disposizione di chiunque vorrà prenderne conoscenza.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;
2. Presentare un attestato, su carta bollata, di persona dell'arte, avente la data non anteriore a due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento e nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.
3. Fare presso l'ufficio del Genio militare suddetto, ovvero presso una delle Intendenze di finanza di Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Torino e Milano un deposito di lire 5500 in contanti, in fogli di Banca di corso legale, od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito. I titoli di rendita dovranno essere riepilogati in apposita distinta sottoscritta dall'offerente, e provvisti della cedola del semestre in corso.

I depositi o le quietanze dei medesimi rilasciate dalle Intendenze di finanza si riceveranno nell'ufficio del Genio militare in Livorno dalle ore 8 ant. alle ore 12 merid. del giorno in cui ha luogo l'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati anche all'ufficio del Genio militare delle città indicate al n. 3. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, all'ufficio del Genio appaltante in Livorno, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e consegnata la ricevuta del medesimo, in un ai documenti indicati ai numeri 1 e 2.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lira una e venti, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie del contratto, e le altre prescritte dalla vigente tariffa, sono a carico del deliberatario definitivo, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto.

Dato a Firenze, 1° maggio 1883.

Per la Direzione
Il Segretario: M. FORCELLATI.

2532

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata

Avviso di deliberamento provvisorio.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta degli 11 aprile 1883, per la provvista in un sol lotto di

Indicazione degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Importo	Deposito
Sbarre per canne di fucili, modello 1870, fucinate.	Num.	21000	52,500 »	5300 »

Tempo utile per la consegna. — La consegna si farà nel termine di giorni 80 in due rate eguali di 10500 sbarre ciascuna, di cui la prima dopo 60 giorni, e l'altra in 20 giorni successivi,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 9 per 100.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 10 maggio 1883 (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla del documento comprovante di aver fatto il deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta debb'essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 antim. alle 2 pom., ovvero presso tutte le Direzioni territoriali e di Stabilimenti dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Dato a Torre Annunziata, addì 2 maggio 1883.

2615 *Il Segretario*: G. DE GENNARO.

Amministrazione Provinciale di Ancona

Notificazione.

Il giorno 14 del corrente mese di maggio, stante il decretato accorciamento dei termini, a senso della notificazione pubblicata il 21 decorso aprile, numero 1049-50, si procederà all'ultimo definitivo esperimento in base al regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852, per lo

Appalto dei lavori di deviazione della salita delle Fonti, presso Osimo, nella strada Flaminia, collo sviluppo lineare di metri 4118 33, deliberato al signor G. Santinelli coll'ulteriore ribasso del 5 per cento.

Alle ore 12 meridiane precise di detto giorno, in una sala della residenza provinciale in questa città, in piazza Roma, si addiverrà, innanzi alla persona delegata dal R. prefetto, presidente della Deputazione provinciale, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'apertura dell'asta.

Coloro i quali volessero assumere il detto lavoro dovranno, di persona, o con procura legale, presentare, negl'indicati giorno ed ora, presso il detto ufficio, le loro offerte, escluse quelle per persona da nominare, estese in carta legale da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate. L'appalto sarà deliberato a quello che dall'asta risulterà migliore offerente.

L'impresa resta vincolata al piano e capitolato compilati da quest'ufficio tecnico ed approvati dalla Deputazione, visibili presso la segreteria di detta Amministrazione.

La consegna dei lavori completi è fissata nel capitolato, del quale dovranno prendere cognizione gli aspiranti.

La somma sulla quale si aprirà l'asta in base al ribasso ottenuto nell'incanto di vigesima è di lire 49,411 88.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno insieme all'offerta presentare i seguenti documenti, di data non anteriore a mesi sei:

1. Un certificato di moralità rilasciato dalla autorità del luogo di domicilio;
2. Un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere governativo o provinciale, col quale si dimostri nell'imprenditore la relativa capacità;
3. Fede di deposito in moneta effettiva eseguito nella cassa dell'Amministrazione provinciale di lire 2800. Questo deposito servirà di garanzia provvisoria dell'asta e resterà fermo pel solo deliberatario, per essere in esso imputate le spese di ogni specie inerenti al contratto di appalto, le quali sono tutte a suo carico.

La cauzione definitiva è stabilita in lire 5600. Ove, a tal uopo, non si faccia deposito in denaro, si potrà dar garanzia o con cartelle di rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, o con ipoteca su fondi rustici ed urbani, colle norme fissate dalla legge 20 aprile 1871, n. 192.

Il deliberatario dovrà nel termine di venti giorni successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Ancona, 2 maggio 1883.

2602 Per la Deputazione — C. AUGIAS *Segretario.*

GENIO MILITARE
Direzione straordinaria di Spezia pei lavori della Regia Marina

Avviso di deliberamento di appalto.

A termine dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 14 aprile 1883, per la

Costruzione di una tettoia per ricovero delle torpediniere, con scalo d'alaggio, nel Regio Arsenale militare marittimo di Spezia, per l'importo di lire 75,000 (lire settantacinquemila),

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 10 per cento.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 10 maggio 1883, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla coi documenti prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 8 alle 11 antim. e dalla 1 e mezza alle 5 pom. di ogni giorno, eccetto le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Spezia, li 5 maggio 1883.

Per la Direzione

2630 *Il Segretario*: A. ROSSI.

Direzione del Genio Militare di Venezia

Avviso d'Asta (N. 36).

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 maggio 1883, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Fastro (comune di Arsiè), avanti il direttore del Genio militare, o chi per esso, e nell'ufficio del Genio militare, all'appalto seguente:

Costruzione di una tagliata al Covolo di S. Antonio, per sbarrare la strada Fonzaso-Pontett in Val di Cismon, della spesa di lire 130,000, da eseguirsi nel termine di giorni quattrocento.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del Genio in Venezia, e presso l'ufficio del Genio in Fastro.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni 5 interi, e scadono al mezzodì del giorno 19 maggio 1883.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta in Venezia, ovvero presso le Tesorerie provinciali di Venezia e Belluno, un deposito di lire 13,000, in contanti, od in rendita al portatore del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso la Direzione, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla medesima convertiti in cauzione presso l'Intendenza di finanza di questa città.

I depositi a farsi presso la Direzione dovranno essere presentati non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno precedente a quello fissato per l'incanto;

2. Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

3. Esibire un attestato di persona dell'arte, avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prova di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Venezia, 4 maggio 1883.

Per la Direzione

2616 *Il Segretario*: S. BONELLI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.